

# il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con zoom infinito
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **42 cent** al giorno per l'abbonamento annuale
- leggi il Giornale sul tablet **dalle 2 del mattino**

## Offerte di abbonamento:

settimanale .....	5 €
mensile .....	20 €
trimestrale .....	50 €
semestrale .....	100 €
annuale .....	160 €

## Pagamento:

Carte di credito e bitcoin:

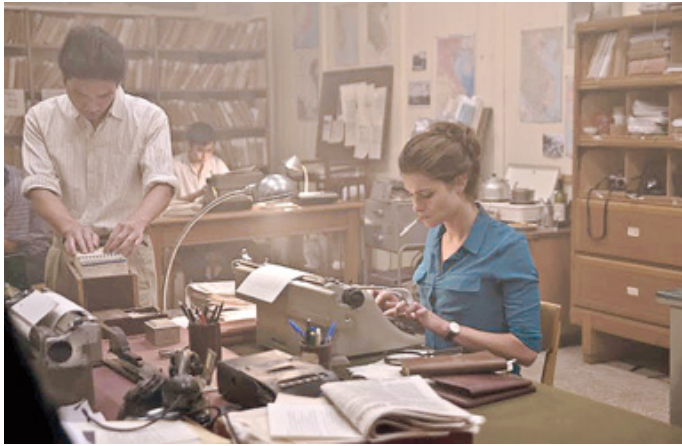


 **bitcoin**

**Il Giornale prosegue  
alla prossima pagina**



Vittoria Puccini  
nei panni  
della scrittrice  
Si vedrà  
l'intervista  
a Khomeini  
e la «falsa» morte  
in Messico



Pedro Armocida

■ L'attesa per la miniserie su Oriana Fallaci che andrà in onda in due puntate, il 16 e 17 febbraio su Raiuno, è molto grande. Forse anche per questo il produttore Domenico Procacci con Rai Fiction ha deciso di presentare in anteprima-evento *L'Oriana* con la regia di Marco Turco in molte sale cinematografiche per due giorni martedì e mercoledì prossimi, il 3 e 4 febbraio. Saranno coinvolte principalmente le quasi 50 sale del circuito Uci Cinemas sparse in tutta Italia. Il pubblico avrà così la possibilità di ripercorrere la vita e la morte della grande giornalista italiana condensate in 106 minuti della versione cinematografica. Quasi il doppio invece, 200 minuti, la durata dei due episodi pensati per il piccolo schermo magirati

**CORAGGIOSA**  
Due scene della fiction «L'Oriana», nei cinema il 3 e 4 febbraio e poi in tv, su Raiuno, il 16 e 17. In alto si vede Vittoria Puccini, nei panni della giornalista, impegnata a scrivere in Vietnam. A fianco nell'Iran di Khomeini



**L'EVENTO** La vita della Fallaci è anche un film

## La storia di Oriana arriva al cinema (e poi sbarca in tv)

La versione per le sale anticipa la miniserie che andrà in onda su Raiuno. Al centro, il Vietnam e gli altri reportage di guerra

con le migliori professionalità del cinema. A interpretare *L'Oriana*, fiorentina pura («Fiorentino parlo, fiorentino penso, fiorentino sento») scrisse sul

*L'Europeo*, un'altra concittadina doc come Vittoria Puccini in quello che lei stessa ha definito «il ruolo più complesso della mia carriera». Perché di sicuro

non deve essere stato facile interpretare la figura di una donna così forte. «non accogliente e a tratti respingente» dice l'attrice, che ha attraversato da protagonista più di mezzo secolo di storia mondiale.

La miniserie, scritta da Stefano Rulli e Sandro Petraglia in collaborazione con Fidel Signorile e il regista Marco Turco, ripercorre a ritroso tutta la vita della giornalista a partire da uno dei suoi ultimi ritorni in Italia, lei che aveva scelto New York per vivere, in cui decide di mettere ordine tra i documenti e le foto di una vita sparsi nell'antica casa di famiglia, in piena campagna toscana, facendosi aiutare da Lisa, un'aspirante

giornalista interpretata da Francesca Agostini. Tra le due nasce un rapporto molto complesso dove la battaglia con la morte di Oriana, malata di tumore, si intreccia con quella per la vita di Lisa, decisa a coniugare ciò che l'altra ha sempre ritenuto inconciliabile: la passione per il giornalismo d'assalto e il desiderio di essere madre.

In mezzo tutta l'esaltante vita professionale di Oriana Fallaci che ha uno dei suoi punti nodali nell'esperienza della guerra in Vietnam raccontata per *L'Europeo* e che il regista Marco Turco ha potuto mettere in scena nei luoghi originali: «Sono orgoglioso di poter dire che siamo stati la prima troupe occidentale a girare un film sulla guerra del Vietnam, proprio in quel paese». Una «follia fatta di sangue» in cui però riesce anche a trovare l'amore, quello per un giornalista fuori dal coro come lei, Francois Pelou (interpretato da Stephane Freiss). Dopo il massacro organizzato dalla polizia che spara sulla folla a Città del Messico nel 1968 in cui viene addirittura creduta morta e spedita all'obitorio, nel 1973 incontra il leader della resistenza greca, Alekos Panagulis (Vinicio Marchioni), di cui s'innamora perdutamente. Da lui aspetta un figlio, perso durante la gravidanza, a cui dedica la famosa *Lettera a un bambino mai nato*.

Poi, alla morte di Alekos in un misterioso incidente stradale, qualcosa di profondo si spezza dentro Oriana. Non le rimane che continuare a fare quello che ha sempre fatto così bene, come nessuna giornalista prima di lei, porre domande, spesso scomode. Nella parte centrale della seconda puntata ecco la leggendaria intervista-scontro con Khomeini durante la quale si toglie il chador che era stata costretta ad indossare. Ecco *L'Oriana* che tutti conoscono. Fiera, libera, originale, controcorrente. Quando ancora non s'immaginava di avere due nemici in casa che, pur combattevoli, non è riuscita a sconfiggere: il tumore o «L'alieno» come lo chiamava sprezzante e il terrorismo islamico che ha sgratolato le Due Torri nel 2001 davanti ai suoi occhi.

**GLI ASCOLTI**

### «Il pianista» batte la Bignardi

■ Le *Invasioni barbariche* di Daria Bignardi battono in ritirata. Il tak, in prima serata su La7, totalizza 800 mila telespettatori con un share del 3,6 per cento. La Bignardi viene battuta persino dalla rete dedicata ai film di Mediaset Iris, che con la pellicola *Il pianista*, che ha aperto la rassegna «Se questo è un uomo» dedicato al Giorno della Memoria, ha segnato un nuovo record stagionale appassionando 985 mila telespettatori con un share del 4,25 per cento. Tempi durissimi per Daria Bignardi. La serata del lunedì è stata vinta da Raiuno con la partita di Coppa Italia Parma-Juventus, che ha conquistato 5 milioni 716 mila spettatori e uno share del 19,98.

**IL 30 MARZO**

### Ringo Starr: nuovo cd con Joe Walsh

■ Uscirà il 30 marzo *Postcards from Paradise*, diciottesimo album in studio di Ringo Starr. L'ex batterista dei Beatles lo ha prodotto e registrato nel suo studio personale, nella sua abitazione a Los Angeles, con la collaborazione di amici e familiari, secondo una filosofia che il musicista riassume così: «Se sto registrando e tu sei in città e passi da qui, stai andando a finire nel disco». L'album comprende 11 nuove canzoni e contiene per la prima volta un brano composto da Ringo insieme all'attuale formazione della All Starr Band che vede tra le proprie fila Steve Lukather e Todd Rundgren. Tra gli ospiti Joe Walsh, Benmont Tench, Dave Stewart.

⇒ **Alla Scala** Fra tradizione e avanguardia

## Con le scene di Wilson sarà un'altra «Poppea»

Piera Anna Franini

■ Chi l'ha visto a Parigi, dove ha debuttato in giugno, assicura che è un allestimento d'una bellezza mozzafiato. Così si preannuncia *L'incoronazione di Poppea*, opera seicentesca di Claudio Monteverdi e Francesco Cavalli attesa alla Scala da domenica. Nella buca d'orchestra, una garanzia della musica antica come Rinaldo Alessandrini. Fra i cantanti solisti, Leonardo Cortellazzi (Nerone), Miah Persson (Poppea) e Monica Bacelli (Ottavia). La grande firma e attrazione di questa *incoronazione* è comunque Robert Wilson, artefice di regia, scene e luci di questo titolo coprodotto dalla Scala e l'Opera di Parigi. Coreografo, pittore, scultore, video artista, Wilson è protagonista assoluto del teatro sperimentale. Texano di nascita (1941), newyorchese di formazione, ma con un tocco italiano data la frequentazione dell'atelier di Paolo Soleri, nei deserti dell'Arizona. Sue opere sono esposte nei musei che contano, MoMA, Louvre, Guggenhe-

*Il mago di scene e luci debutta domenica con l'opera di Monteverdi*

im. Ha fatto delle contaminazioni la ragion d'esser della sua arte, costruendo così - da buon americano - il «brand Wilson».

Un brand che dipinge gli intrighi di palazzo d'una opera del Seicento come *Incoronazione*. Ma che - allo stesso tempo - disegna scene dello spettacolo di lancio di *Cheek to Cheek*, l'album della coppia Lady Gaga e Tony

Bennett. E lì, si vede Lady Gaga in un'atmosfera di penombra, misteriosa e soprattutto minimal: come piace a Bob Wilson. La popstar è la musa prediletta di Wilson ultima maniera, l'ha fatta sbarcare perfino al Louvre, a pochi passi dalla Gioconda di Leonardo, in un video dove la cantante diventa Marat nel celebre quadro che ne dipinge la morte, quindi Mademo-

iselle Caroline Rivière nella tela di Ingres. Perché proprio Lady Gaga? «Perché la sua personalità ha tante sfaccettature ed è una grande performer. Posso immaginare ben pochi individui capaci di vestire panni così diversi».

Per Wilson tutto fa leva sulla logica degli opposti. E racconta l'episodio di lui che a 27 anni incontra Marlene Dietrich. «La invitai a cena. Lei accettò. Durante la cena, un uomo le chiese perché fosse così fredda quando recitava. La Dietrich rispose: «Ma lei ha mai sentito la mia voce»? In effetti aveva una voce calda, profonda e sexy. Lei stessa spiegò che il segreto stava nel combinare un volto gelido con una voce suadente». Movimenti raggelati e fuoco nella voce, è il motto di Wilson. E così, sgombera il campo a eventuali critiche sulla sua produzione scaligera. Al debutto di



**PIONIERE**  
Una scena dell'*incoronazione di Poppea* e Robert Wilson

*Incoronazione*, in Francia, c'è chi ha sollevato riserve sullo stile statuario, l'eleganza euclidea e distanziante che Wilson ha cucito su una storia di sesso e potere, violenza e voluttà. Per dire, Nerone e Poppea non si toccano mai. Possibile? «I cantanti mi hanno chiesto perché sono sempre così distanti. Il principio è come quello di un elastico, più le estremità si allontanano e più cresce la tensione».

Per Wilson vale il principio della sottrazione. Loha applicato con la regia del pop ed ora con Poppea, la sovrana audace e scandalosa della Roma che fu. «Molte produzioni sono troppo piene, cariche, per ascoltare la musica devi chiudere gli occhi». E quindi via. Pulizia. Per spiegare il Wilson-pensiero, il regista prende un foglio e disegna due quadrati, uno lo riempie e nell'altro inserisce un puntino. Cosar risulta più evidente, ti chiedi fissandoti negli occhi? Risposta, il puntino, isolato nello spazio bianco. Ed a performer, si alza (è monumentale) e mima dei gesti, quelli retorici e ampollosi di cantanti vecchio stile e quelli più asciutti che tanto piacciono a lui. Ok, tutti persuasi, ha ragione Wilson. Così dev'essere andata anche con la Lady del pop.